

LIBRI

ALBERTO SERAFINI

Pio IX, Giovanni Maria Mastai Ferretti - Dalla giovinezza alla morte - nei suoi scritti e discorsi editi e inediti.

Vol. I: *Le vie della Divina Provvidenza (1792-1846)*

Volume di pagine XXIII-1760, Tipografia Poliglotta Vaticana, 1958.

In questi tempi in cui le vecchie polemiche risorgimentali vengono ridestate come unica celebrazione secolare della raggiunta unità nazionale, molto opportuna è stata la pubblicazione di questa prima parte di indagini intorno al grande Pontefice Pio IX, che al centro di quelle polemiche svolse un ruolo non certamente secondario. Polemiche politiche, che hanno spesso mostrato una figura di Pio IX estremamente politicizzata, facendo dimenticare persino gli intenti e le preoccupazioni religiose per quella che era la tensione dei contrasti storici, drammaticamente configurati in Italia nel secolo scorso.

Con l'opera del Serafini non ci troviamo dinanzi ad un'impresa agiografica, né ad un lavoro apologetico, storico o politico. Racogliendo e presentando gli scritti di Pio IX l'autore ci offre infatti un autentico diario che, per quanto non voluto e non inteso come tale dal protagonista, ne mette in luce l'opera e il pensiero. La personalità di Pio IX ne esce chiarita, illuminata e indubbiamente per molti versi inedita, se non impreveduta. Passiamo dalle beghe per il servizio militare durante il periodo napoleonico, all'arcivescovato di Spoleto e di Imola fino alla vigilia dell'elezione al soglio pontificio di Pio IX, seguendo, come il Serafini sottolinea, il cammino della divina Provvidenza. La politica ha in fondo scarso posto nella mente del Pontefice: non che non la comprendesse, ma la vedeva proiettata a distanza. Le grandi

questioni del secolo XIX sono più che politiche e lo interessano soprattutto in quanto Pastore, tutto preoccupato del destino soprannaturale delle anime che gli sono state affidate.

Il lavoro del Serafini dunque, pur essendo non un'indagine in senso stretto con una propria interpretazione, non mancherà di essere oggetto di indagine per quanti, studiosi di storia, religiosa e civile, vorranno trovare una documentazione già ordinata sulla personalità di Pio IX.

Il museo di arte moderna di New York

Prefazione di HERBERT READ

Testo di ARTHUR DREXLER

Volume di pagine 128 con 51 tavole fuori testo. Monografia ideata e realizzata dalla Rinascente di Milano, 1958.

La monografia illustra l'importanza dell'opera del Museo di Arte moderna di New York nella cultura contemporanea, in particolare per l'elevazione del livello artistico nella produzione industriale, e segue a distanza di due anni l'assegnazione del Gran Premio Internazionale « La Rinascente compasso d'oro », assegnato nel 1956 al museo di arte moderna.

Il Museo venne fondato nel 1929 con l'appoggio di alcuni privati, sensibili ai problemi dell'arte moderna, e fu riconosciuto dallo Stato di New York, — come informa Arthur Drexler — « come istituzione educativa, atta ad incoraggiare e sviluppare lo studio delle arti moderne e la loro applicazione all'industria e alla vita pratica ».

Questa definizione generale si concretò dapprima in Dipartimento di architettura e Industrial Design; poi, nel 1935, in Dipartimento dell'architettura e dell'arte industriale, e finalmente nel 1949 in Dipartimento dell'architettura e del Design: questa indicazione più vasta permise di includere la

grafica, i manifesti pubblicitari e la tipografia.

Nonostante l'ingenuità che sta alla base di queste iniziative così vaste, bisogna riconoscere che l'azione del Museo di arte moderna ha un grande interesse per noi: la scelta degli oggetti moderni, che resisteranno al logorio del tempo e alla rapida stanchezza del gusto, permette di fare confronti, di stabilire giudizi, di conoscere e valutare gli errori.

ALAIN

Saggi sull'educazione

Volume di pagine 138, ed. La grafica emiliana, Bologna 1959.

I Propos sur l'éducation, editi nel 1932, che ora compaiono per la prima volta tradotti in italiano da Ruggero Rinaldi, sono ritenuti a giusto titolo l'espressione forse più significativa del pensiero e dell'arte sagistica di Alain (pseudonimo di Emile Chartier). Il libro riuscirà particolarmente gradito a tutti coloro che consentono alle critiche che i vari Paesi, ma specialmente in America, dove ebbe più radicale applicazione, vengono mosse alla pedagogia dell'attivismo. L'autore infatti, pur mutuando dall'attivismo il principio, appunto, della massima attività dell'educando e la conseguente svalutazione della lezione cattedratica, ne condanna l'idea che si debba far leva sugli impulsi naturali e sugli interessi vocazionali del fanciullo, evitando ogni costrizione e lo sforzo imposto. Egli punta invece sulla volontà, sull'aspirazione dei piccoli a diventar grandi, sulla loro tendenza latente ad affrontare gli ostacoli e le difficoltà. Di conseguenza propugna una scuola in cui si lasci l'educando di fronte alle difficoltà, perché « si faccia le ossa »; ove la disciplina e l'esercizio duro e monotono diventino strumento di liberazione dalla propria natura inferiore e di vittoria dello spirito.

Di stampo evidentemente illuministico, questi saggi valgono, sul piano pedagogico, soprattutto per la critica penetrante del naturalismo attivistico e per la schietta affermazione spiritualistica. Del resto, più che un metodo pedagogico, essi ci offrono il ritratto di un ingegno spregiudicato e aristocratico e di uno scrittore vivo, personalissimo. La traduzione del Rinaldi, preceduta di numerose ed esaurienti note storiche ed interpretative, segue fedelmente l'originale; la forma italiana ne risulta in qualche caso un po' dura; ma si deve riconoscere che tradurre Alain non è impresa da poco.

GIANCARLO BERTIERI BONFANTI

4° latitudine nord, 34° latitudine sud

Volume di pagine 283, editore Baldini-Castoldi, Milano 1959.

I limiti geografici del titolo indicano il Brasile, del quale l'autore vuol darci un'idea un po' diversa da quella che sta tra l'oleografia e il romanticismo delle grandi correnti migratorie che facevano di quell'immenso paese un gratuito eldorado. Sono pagine scritte con stile giornalistico, che quindi conservano tutta la freschezza e l'immediatezza con cui son colti i dati essenziali di una situazione e di una condizione che finiscono per apparirci imprevedute. Il Bertieri Bonfanti ha individuato i dati essenziali della realtà brasiliana quale si configura oggi, basandosi non solo su cose viste nei grandi centri urbani e industriali, ma anche all'interno. Il quadro che ne risulta possiede tutti i colori senza che alcuno prevarichi sull'altro. Si tratta di un libro, oltre che di piacevole lettura, anche utilissimo a sfatare alcuni luoghi comuni dei quali si servono i più per giudicare una realtà lontana da noi, anche se ha interessato e interessa da vicino gran numero di italiani.